



Maggio 2021

strade

numero **25**

Le attività dell'associazione nel periodo 2020-2021

di Maurizio Patat

La vita della nostra associazione è stata, come quella di tutti, condizionata dall'emergenza Covid-19. Tutte le attività ne risentono, le nostre, ma soprattutto quelle dei nostri amici in Nepal, in Tamil Nadu, in Tunisia, in Benin e in Bosnia. Le loro sofferenze sono facilmente immaginabili. Le notizie che arrivano dai nostri partner sono frammentarie.

Sappiamo che in India le conseguenze della pandemia sono tuttora drammatiche.

A Natitingou in Benin al Covid-19 si è aggiunta la peste suina.

In Bosnia la pandemia sembra fuori controllo e questa tragedia rende ancora più drammatica la situazione dei profughi che dalla rotta balcanica si ammassano alle soglie dei confini d'Europa.

Abbiamo inviato un piccolo contributo al *CecòDe* (Centre for Community Organisation and Development) in Tamil Nadu ed a *Tuzlanska Amica*, Bosnia Erzegovina.



Produzione formaggi in Tunisia

Sempre con risorse proprie di ABRM abbiamo concluso il progetto, promosso dai nostri giovani soci Luca e Lorenzo in collaborazione con Sylvain per il *Sostegno ad iniziative produttive per giovani di Natitingou* a Ourbona, un quartiere periferico della città di Natitingou, capoluogo del dipartimento di Atacoran, a nord ovest del Bénin.

Nel gennaio scorso abbiamo presentato alla Provincia di Bolzano un nuovo progetto **INIZIATIVA AGRO-PASTORALE SOSTENIBILE A NATITINGOU IN BENIN** con la richiesta di un finanziamento di € 28.819. Si tratta di un progetto di sostegno ad attività agricole e di allevamento ecobio-logiche, per favorire l'autonomia dei giovani e la resilienza della popolazione rurale.

In questo ultimo periodo siamo stati impegnati nella conclusione e nella rendicontazione dei progetti avviati negli anni 2018 e 2019:

- il progetto *Solar Power for the Farmers 2* per l'installazione di sistemi domestici per la produzione di energia solare per famiglie di agricoltori in 50 villaggi nell'area rurale di Vikravandi, Tamil Nadu nonché l'installazione di 25 sistemi di illuminazione pubblica in 25 villaggi.
- il progetto *Shree Irang Richok School* a Benighat, Distretto di Dhading in Nepal con la costruzione di un edificio di due piani per complessive quattro aule scolastiche.
- il progetto *Shree Chandrodya Multiple College* per il consolidamento e la messa in sicurezza della scuola danneggiata dal sisma del 2015 e la nuova costruzione di un secondo piano destinato ad ospitare dieci aule sempre a Benighat, Distretto di Dhading – Nepal.
- nel prossimo mese di giugno va a concludersi il progetto *TURBO – Tunisian Rural Business Opportunities* che si svolge a Majel Bel Abbes e Cite' El Khadra (Governatorato di Kasserine) e a Thalla Swassaya e El Gallel con l'obiettivo di rafforzare la produzione e migliorare la qualità dei prodotti di diverse cooperative femminili che operano nelle zone più svantaggiate del paese e favorirne la commercializzazione.

INDICE

- **Le attività dell'associazione 2020-21**
di Maurizio Patat
- **ABRM**
Associazione Beppe e Rossana Mantovan
Sede di Bolzano "Claudia Bertazzi"
- **La nostra associazione e la pandemia**
di Peter Morello
- **Iniziativa agro-pastorale sostenibile a Natitingou, in Benin**
di Lorenzo Tucconi e Luca Repetto
- **Dall'India**
di Laura Morbini
- **Che succede alle "nostre" donne in Tunisia?**
Intervista di Franco De Giorgi a Salwa Cheneni
- **Nepal - La realtà e "il sogno di Hanuman"**
di Melchiorre Terranova e Vitaliano Bissi
- **Impressioni e ricordi dalla Bosnia Erzegovina**
di Maurizio Patat
- **Addio a "Jovo" Divjak, il più amato dai sarajevesi, difensore della città**
di Adriano Sofri
- **Lettera di Irfranka Pasagic da Tuzla**
- **Progetti e iniziative ABRM dal 1996**

CHI CI ACCOMPAGNERA' DOMANI NELLA RICRESCITA ??



ABRM

**Associazione Beppe e Rossana Mantovan
Sede di Bolzano "Claudia Bertazzi"**

Beppe Mantovan è stato un medico veneziano che si è trasferito in Etiopia nel 1990 per lavorare con l'Organizzazione Mondiale della Sanità ed il Ministero degli Esteri.

Beppe, oltre a svolgere il suo lavoro ha creato, con la moglie Rossana Tassarolo, una Associazione di volontariato laico a favore di bambine e bambini orfani, abbandonati o in difficoltà della capitale etiope.

Nel 1993 Beppe e Rossana hanno perso la vita in un incidente stradale in Etiopia.

Dal 1996 ABRM-Bolzano, anche in collaborazione con altre associazioni amiche, realizza progetti di cooperazione internazionale ispirati alla visione di Beppe e Rossana.

Sono progetti che hanno come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita non solo materiali di gruppi sociali svantaggiati in diverse aree del sud del mondo. ABRM-Bolzano conta sulla partecipazione attiva di più di 80 persone e vive esclusivamente del denaro raccolto con l'autotassazione dei soci e iniziative di autofinanziamento.

L'associazione BEPPE E ROSSANA MANTOVAN – sezione Claudia Bertazzi di Bolzano è un'ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO iscritta nel registro provinciale delle associazioni (decreto del Presidente della Giunta Provinciale numero 194/1.1 del 18.11.1999).

Le riunioni del direttivo di ABRM si svolgono nella sede di via Macello 50 a Bolzano presso la Biblioteca culture del mondo/Bibliothek Kulturen der Welt/Biblioteca cultures dl monn solitamente il primo giovedì di ogni mese alle 19.00 e sono aperte a tutti gli interessati.

Nel 2020 si sono iscritti ad ABRM 81 soci che collaborano a titolo volontario e si sono svolte a causa Covid-19 solamente 7 riunioni, delle quali tre si sono svolte online.

Cariche sociali del 2020: invariate

Pierguido Morello (Presidente), Laura Morbini (Vicepresidente), Melchiorre Teranova e Maurizio Patat (Segretari), Lucio Zamboni (Tesoriere), Milena Lazzerin, Irene Messner, Norbert Wierer (Revisori contabili).

Per associarsi e contribuire si può versare la quota di 50 € sul conto corrente presso Raiffeisen Bozen – Cassa Rurale di Bolzano (filiale di via Roma) intestato ad **ABRM**
IBAN IT62V 08081 11604 000 311 002 301
SWIFT-BIC: RZSBIT21603

Codice fiscale: 94069030214

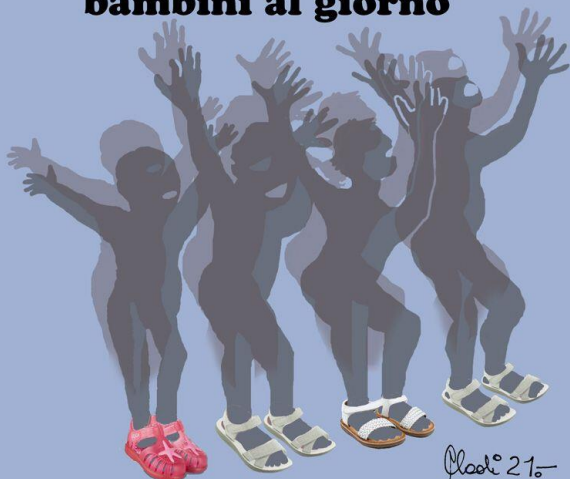
Indirizzo: ABRM c/o Biblioteca culture del mondo/Bibliothek Kulturen der Welt/Biblioteca cultures dl monn – via Macello 50 – 39100 Bolzano

tel/fax: +39.0471 972240

e-mail: info.abrm@gmail.com

http://www.mantovan-associazione.it/

**Nel mondo scompaiono
22.000
bambini al giorno**



Black 21-

La nostra associazione e la pandemia

di Peter Morello

Anche quest'anno non riusciamo a fare la nostra assemblea dei soci in presenza, ma siamo costretti a condurla a distanza. Lo stesso è successo per la prevalenza degli incontri mensili del direttivo. Come scrive Maurizio nell'introduzione e come risulta dai successivi articoli sui singoli progetti, la nostra attività non si è fermata ed è proseguita con buoni risultati.

Quello che però ci è mancato e continua a mancarci è proprio la possibilità di vederci assieme fisicamente, di coltivare assieme alla solidarietà la nostra amicizia come abbiamo fatto nei venticinque anni della nostra attività.

Lo stesso vale anche rispetto ai nostri partner dei progetti in Nepal, India, Tunisia, Benin e Bosnia. I progetti sono proseguiti, alcuni si sono conclusi o si concluderanno a breve, altri si stanno avviando. Ma ci è mancata la possibilità, che nei tanti anni della nostra attività abbiamo praticato frequentemente, di poter verificare di persona l'andamento e lo sviluppo dei nostri progetti e soprattutto di poterli confrontare sul posto con le persone che li realizzano. Per i progetti iniziati e conclusi con buoni risultati nei tempi previsti ci è mancata la soddisfazione di poterli vedere concretamente. Per altri, dove abbiamo avuto problemi, diventa una necessità la possibilità di affrontarli sul posto direttamente con i nostri partner locali: sarebbe il modo per capire nel loro contesto i motivi concreti delle difficoltà e degli ostacoli e di superarli assieme.

Sappiamo che la pandemia e le misure restrittive attivate per contrastarne la diffusione hanno reso più difficile l'attuazione di progetti e spesso prolungato i tempi di realizzazione.

Queste difficoltà che si aggiungono a quelle di sempre non hanno però interrotto e bloccato i progetti. Dai singoli resoconti emerge, anche con sorpresa e soddisfazione, che le cose sono andate avanti anche al di là delle nostre aspettative. E persino dove avevamo quasi perso la speranza, come in India con il CECO'DE, di poter rendicontare il progetto già concluso, all'ultimo momento sono arrivate le carte da presentare alla Provincia. Si rende sempre più evidente la necessità di recarci al CECO'DE per affrontare e risolvere insieme i problemi e per ridefinire il nostro rapporto.

L'anno scorso scrivevamo che "su quasi 3 milioni e mezzo di contagiati al mondo nei nostri paesi partner sono relativamente pochi: 37.776 in India, 1.839 in Bosnia, 998 in Tunisia e solo 90 in Benin e 59 in Nepal". A distanza di un anno i contagiati nel mondo sono diventati 150 milioni e sono cresciuti tantissimo anche nei nostri paesi partner: India 18 milioni, Nepal 308 mila, Tunisia 304 mila, Bosnia 197 mila e Benin 8 mila.

Questo rende sempre più chiaro che la fine della pandemia può essere raggiunta solo con una copertura vaccinale dell'intera popolazione mondiale. Ciò sarà possibile se si produrrà un numero sufficiente di vaccini e se le grandi aziende farmaceutiche condivideranno brevetti e tecnologia, rinunciando al monopolio dei loro vaccini. È una gara che dobbiamo vincere prima che nuove mutazioni rendano obsoleti i vaccini esistenti.



Iniziativa agro-pastorale sostenibile a Natitingou, in Benin

di Lorenzo Tucconi e Luca Repetto

Il progetto che sta fiorendo in questo periodo arido e pieno di occasioni virali è come un sospiro di sollievo nel momento in cui si vede la cima della montagna.

L'evoluzione di questa iniziativa prende forma, i concetti divengono materiali e le idee si realizzano: l'obiettivo è sempre quello di promuovere un modello sostenibile di agricoltura e di allevamento che possa aiutare giovani ragazzi e ragazze e le loro famiglie, ma non solo, ad auto sostenersi. Inoltre, la costruzione di più strutture come magazzini, pollai, impianti di potenziamento della distribuzione idrica renderanno il progetto più efficiente e plasmabile per il futuro, quando si punterà all'ampliamento e coinvolgimento della comunità.

Sono passati tre anni da quando io e Luca siamo stati in Benin e non c'è volta in cui, quando ci vediamo, non ne parliamo allegramente come due scolaretti.

Entrambi abbiamo vissuto un'esperienza allo stesso tempo personale e condivisa; abbiamo vissuto le stesse situazioni, abbiamo provato le stesse emozioni, eppure ogni volta che ne parliamo escono fuori pensieri sempre più diversificati, che discordano, si intrecciano e si amplificano.

A distanza di tutto questo tempo, in un certo senso ci stupisce il fatto che il progetto in cui siamo capitati non solo si stia evolvendo ma ci coinvolge sempre di più e coinvolge sempre più persone.

Al nostro arrivo, gli inizi di gennaio 2018, la sede principale dell'ong MUSCO era costituita da due piccole casette nella periferia di Natitingou, circondate da campi e bambini. Ora la sede può vantare pollai, recinti per animali di taglia più grossa, un magazzino, un pozzo scavato più a fondo e dei campi propri dove poter coltivare pomodori, peperoncini, yam...

Finalmente stiamo riuscendo a vedere gli effetti materiali del nostro viaggio in Africa: siamo partiti pensando di aiutare qualcuno, salvo poi accorgerci poco dopo che quelli bisognosi saremmo stati noi,

tra il sopravvivere al caldo, al mal di stomaco e alla quotidianità africana. Successivamente, quando raccontavamo della nostra esperienza agli amici e parenti, abbiamo riconosciuto l'utilità personale di questo viaggio, di quanto ci abbia aiutato a crescere come persone più che aiutare la comunità africana.

Ma è a questo punto che riusciamo a vedere i frutti della nostra maturazione, riusciamo a vedere ora il senso e la prova che l'essere stati aiutati ci ha portati ad aiutare (nel lungo periodo) gli altri.

L'ampliamento del progetto a 36 tra ragazzi e ragazze è per noi una cosa fantastica: l'obiettivo rimane sempre quello di far riaffiorare un modello sostenibile ed ecologico di agricoltura e allevamento tramite



la formazione di personale più o meno giovane, ma che ha tanta voglia di essere utile.

Davanti alla sede di MUSCO il pozzo è stato perforato più in profondità per permettere a un numero maggiore di nuclei familiari di godere di acqua più pulita e per più tempo nella stagione secca, i campi attorno alla sede sono stati affittati/comprati dall'ong ed è stata costruita una stalla, un magazzino e un alloggio extra sempre sul territorio di MUSCO. Inoltre, un pozzo e la sua manutenzione sono stati affidati al villaggio di Tiyinti, a dimostrare che il progetto ha un raggio d'azione sempre più ampio e non si vuole fermare.

Uno dei punti forti di questo progetto sta nella sua riproducibilità, grazie alla formazione di questi giovani nella "Maison de la coopération et du développement", un vero e proprio centro di formazione per tecniche di agricoltura sostenibile dove i ragazzi e le ragazze apprendono le tecniche, le riprodurranno sul campo e a loro volta aiuteranno altri nella coltivazione.



Ciò è reso possibile grazie alla stretta collaborazione tra Franco, Maurizio, Peter, Melchiorre e tutto il team ABRM assieme al giovane presidente neopadre Sylvain Mapigou, il quale, ad intervalli regolari ci immergeva nelle lente tempistiche africane per poi tornare all'ultimo con preziose foto, fatture e sviluppi, permettendo a tutti di respirare e continuare a lavorare.



Dall'India

di Laura Morbini

Quest'anno le notizie che ci arrivano dall'India non sono buone, e c'era da aspettarselo.

Tutti conosciamo la situazione generale, con i contagi e i decessi da Covid-19 che in aprile sono aumentati a dismisura. 300.000 contagi al giorno, dicono le cifre ufficiali, già spaventose e in più da rivedere al rialzo.

Sappiamo dalla stampa internazionale che il governo Modi per motivi di propaganda politica ha lasciato credere da febbraio in poi che il peggio fosse passato e ha tollerato, quando non esplicitamente favorito, lo svolgersi di manifestazioni di massa religiose e politiche che si sono svolte senza nessun rispetto delle norme cautelative.

L'obiettivo di Modi è quello di rafforzare la politica che sta praticando dal 2014: fare dell'India uno stato nazionalista e induista, diverso dal paese laico e tollerante che avevano creato i padri fondatori a metà del secolo scorso.

Modi governa con mosse autoritarie, come la progressiva abolizione delle norme di autonomia del Kashmir a maggioranza musulmana, l'abolizione delle scuole coraniche in alcuni stati e in altri la proibizione dei matrimoni interreligiosi, per fare solo alcuni esempi.

Non sono buone le prospettive per le comunità dei villaggi assistiti dal CECO'DE, già da prima svantaggiate dal punto di vista economico e sociale ma comunque solidali e abituate a convivere nelle diverse appartenenze religiose induista, musulmana e cristiana.

Ai pericoli che questa politica rappresenta per loro si aggiungono ora i drammatici effetti della pandemia, che nelle aree rurali sono particolarmente gravi sotto l'aspetto sanitario e soprattutto economico.

Il nostro referente Sahaya Raj ci informa che sono moltissimi i lavoratori a giornata, ma anche gli agricoltori e i piccoli artigiani, che nel distretto di Villupuram stanno soffrendo per i mancati introiti dovuti al lockdown e alla conseguente interruzione delle attività immediatamente seguita da un aumento dei prezzi dei generi alimentari.

Nei villaggi assistiti dal CECO'DE gli agricoltori che sono stati i beneficiari dei nostri progetti di eco-farming non riescono a effettuare i raccolti, che pure quest'anno sarebbero abbondanti perché il monsone è durato a lungo.

Il governo inoltra scarsi aiuti.

L'anno scorso abbiamo dotato 50 villaggi di sistemi di illuminazione a energia solare, in parte domestici e in parte destinati ai luoghi di incontro pubblici nei villaggi. Ne vedete uno nella foto.

Vogliamo essere ottimisti e sperare che questi lampioni possano servire al più presto al loro scopo e che alla loro luce si possano discutere idee e strategie di ripresa.



Che succede alle “nostre” donne in Tunisia?

Intervista di Franco De Giorgi a Salwa Cheneni

Da sei anni ABRM, grazie ai contributi della Provincia, sostiene alcune cooperative di donne nei governatorati più poveri della Tunisia: a Sidi Bouzid, dove era cominciata la primavera araba nel 2011, e a Kesserine, dove l'ISIS ha provato ad affermarsi con alcuni attentati e il reclutamento di molti giovani, ma ora è in ritirata.

Si sono succeduti finora tre progetti e l'ultimo, Tunisian Rural Business Opportunities, finisce proprio quest'anno, in giugno. Le cooperative sono 5 (produzione di tappeti, produzione di formaggi, produzione di miele e cera d'api, lavorazione di prodotti agricoli, servizi agricoli). Complessivamente sono impiegate 80 donne e una ventina di uomini. Salwa Cheneni è la coordinatrice locale del progetto, realizzato da WeWorld. Alcuni di noi,

dell'ABRM, l'hanno conosciuta nel 2017 durante una visita in Tunisia ed è stata lei a presentarci, tutta orgogliosa, le cooperative. Una ragazza alta, mora, che parla un francese fluente. È dunque a lei che mi rivolgo per sapere cosa sta succedendo in Tunisia, l'intervista finirà nel giornalino dell'ABRM e lei non vede l'ora di rispondere alle mie domande.

- Salam Aleik

- Aleika Salam

Ci salutiamo così con Salwa, appena riusciamo a connetterci in Skype.

Per un istante riesco anche a vedere i suoi occhi radiosi e il sorriso smagliante, poi, naturalmente la linea si interrompe e lo schermo si fa buio. Decidiamo di continuare senza video, peccato.



Artigianato tappeti



Apicoltura



Artigianato cesti

Allora Salwa, cosa dicono le donne? Cosa ha significato per loro l'epidemia di Covid?

Dicono che si comincia a vedere la fine della crisi, sono ottimiste, ma è stata molto dura. Non tanto per la malattia, che ha infierito davvero poco, quanto economicamente. Da marzo a tutto ottobre dell'anno scorso si è fermato tutto, non si vendeva più niente. Adesso forse si ricomincia, piano piano.

Chi ha sofferto di più?

Certamente *Cité el Khadra*, la cooperativa di artigiano. Loro tessono tappeti di qualità e li vendono soprattutto alle fiere delle città e a Tunisi. Ma i mercati sono stati chiusi e i trasporti bloccati. Anche la cooperativa dei formaggi, *Majel Bel Abbes*, che vendeva soprattutto agli hotel e ai ristoranti, ha interrotto quasi del tutto la lavorazione casearia. Il Covid ha annullato il turismo e tutto il suo indotto e i loro raffinati caprini con le erbe non se li comprava più nessuno. Il miele della cooperativa *Tella Swayssia* è rimasto in magazzino, come anche le farine e la frutta secca prodotte dalle donne della *Coopérative INSAF*. Tutta questa produzione era destinata ai mercati principali e ai turisti ed è rimasta invenduta. Ora ci sono dei deboli segnali di ripresa e le donne sperano di svuotare presto i magazzini. Bisogna anche dire che il fondo di emergenza erogato dal progetto (500 € per cooperativa) è stata una vera iniezione di speranza e di fiducia.



Produzione formaggi



Apicoltrici

Che ne è stato di quell'allevamento di polli, che abbiamo visitato quattro anni fa e che zoppicava un po'? in questo progetto non lo stiamo più sostenendo, vero?

È vero, le donne di *El Gallel* vanno avanti da sole, ma se la stanno cavando benissimo. Loro allevano e vendono polli, il loro mercato è solo locale e spesso vendono addirittura a domicilio. Il Covid non le ha messe in crisi. Un mese sì e un mese no, l'incubatrice dei pulcini si rompe, ma c'è un tecnico qui a *Sidi Bouzid*, che ormai conosce bene la macchina e l'aggiusta in un momento.

Come avete utilizzato tutti questi mesi di inattività? Il progetto si è fermato del tutto o siete riuscite ugualmente a realizzare qualche iniziativa?

Fermato? Tutt'altro! Le donne hanno continuato a frequentare i laboratori e i magazzini, quasi come prima. Ne abbiamo approfittato per insistere sulla formazione, il confezionamento dei prodotti, il design degli imballi, il marketing, le procedure per l'ottenimento della patente e i codici a barre C'è stata una serie di incontri, gestiti da un'imprenditrice locale e da altri specialisti con giochi di ruolo e dibattiti su varie tematiche: la presa di decisione, la fiducia in sé stessi, le problematiche di genere. Questi incontri hanno avuto un grande seguito

A proposito di genere, cosa pensano i mariti di queste cooperative di donne?

È sempre stata una battaglia durissima ottenere un minimo di autonomia, ma in tempi di Covid sembrava addirittura impossibile. Gli uomini non capivano





e non accettavano che le donne continuassero a ritrovarsi in cooperativa anche se non c'era lavoro e non portavano a casa denaro. Invece sono state proprio le donne a sbloccare la situazione, quando hanno proposto degli incontri misti per spiegare una volta per tutte cos'erano le cooperative e dimostrare il loro ruolo attivo, di produttrici ma anche di dirigenti, di amministratrici e di contabili. Questi incontri sono stati un grande successo, partecipavano 60-70 donne e altrettanti uomini, che per la prima volta vedevano le loro mogli prendere iniziative pubbliche e potevano confrontarsi con "altri" mariti, che accettavano questa situazione o addirittura la favorivano.

Allora sta davvero cambiando la cultura del maschio dominante.....

Piano, piano. Siamo solo all'inizio. Ci sono situazioni particolari dove non si riesce a fare un passo avanti. Prendi il caso della cooperativa del miele. Ci sono 19 donne e due uomini. La presidente, la vicepresidente, la tesoriere, sono tutte donne eppure non c'è niente da fare, decidono sempre i due uomini. Un po' è dovuto al fatto che il lavoro con le api, tradizionalmente, è sempre stata cosa da uomini. I due soggetti hanno accettato a fatica che il progetto si affidasse alle donne, ma non avevano nessuna intenzione di mollare la gestione del business. D'altra parte è anche vero che le 19 donne, dalla presidente in giù, in realtà non se la sentono o non hanno voglia di ribellarsi e prendere veramente nelle loro mani la direzione della cooperativa.



Altri esempi?

Nella cooperativa di servizi agricoli Ezzhara succede tutto il contrario. Ci sono 15 donne e 25 uomini (!) eppure lì decide tutto la presidente. È bravissima, sa farsi rispettare, è competente, nessuno ha il coraggio di contrastarla solo perché è una donna. Insomma, voglio dire, dipende un po' anche dalle donne, se vogliono smetterla di subire sempre tutto devono farsi avanti.



Per finire, raccontami qualcosa di bello, un vostro piccolo, grande successo.

I cataloghi! Per ogni cooperativa, insieme alle donne e con un consulente in design, abbiamo preparato un catalogo dei prodotti e lo trovate online. I prezzi non ci sono, perché sono troppo variabili in funzione degli eventi e della spedizione. Inoltre, al di là dell'aspetto commerciale, volevamo valorizzare quello umano, la storia delle donne, il loro intento di preservare il sapere tradizionale e recuperare le tec-

niche artigianali dei tappeti o il gusto dei cibi tunisini.

Grazie Salwa, è stato simpatico e istruttivo conversare con te.



Formazione

Grazie a te Franco, salutami gli amici di ABRM e fatevi vivi: vi aspettiamo qui in Tunisia.

**Ma'aa salamah
Inshallah**



Formazione



Lavorazione prodotti agricoli

Nepal - La realtà e “il sogno di Hanuman”

di Melchiorre Terranova

Nonostante l'insorgere della pandemia e il lockdown disposto dal governo nepalese sono stati ultimati il consolidamento e la messa in sicurezza post-terremoto della scuola Shree Irang Primary School e l'ampliamento della Shree Chandrodaya Multiple College. Ambedue si trovano a qualche chilometro di distanza da Benighat, nel Distretto di Dhading, la prima in collina, la seconda in fondovalle sulle rive del fiume Trisuli.

Dopo le iniziali difficoltà incontrate nella realizzazione del progetto della Irang School dovute alla necessità di modificare radicalmente il progetto “in corsa”, difficoltà delle quali abbiamo scritto nel giornalino dello scorso anno, la costruzione dell'edificio è stata portata a termine senza ulteriori problemi.

Entusiasmo e soddisfazione hanno invece accompagnato dall'inizio alla fine il progetto della Shree Chandrodaya Multiple College. Tra il 2019 e il 2020 abbiamo effettuato il risanamento delle aule danneggiate dal sisma del 2015 e realizzato il secondo piano di una delle due ali del College.

Il campus ora comprende due nuovi blocchi, per aule e uffici. Attualmente il Chandrodaya College è uno dei maggiori complessi scolastici del Nepal.

Sul sito dell'ABRM, all'indirizzo

www.mantovan-associazione.it è disponibile un

breve video con la ripresa aerea del College.

Per il secondo anno consecutivo sono state annullate, causa Covid, le missioni in Nepal dei nostri amici e partner di Hanuman. Grande è stata la delusione di non partecipare alla gioia dei partner locali e dei ragazzi delle scuole ed alle cerimonie di inaugurazione.

Questo disagio non impedisce però di volare con il pensiero, perché, come ci scrivono gli amici di Hanuman, “siamo fatti anche di sogni”.

Di seguito il breve racconto di Vitaliano che condivide con noi il suo sogno.....



La Irang Primary School



L'ala della Chandrodaya a lavori ultimati



L'ala della Chandrodaya a lavori ultimati

Noi siamo fatti di sogni.

di Vitaliano Bissi

Siamo l'immaginazione del futuro, pianifichiamo, organizziamo e, in men che non si dica, sogniamo che tutto avvenga il prima possibile, per godere della gioia che abbiamo vissuto nell'organizzare qualsiasi cosa. Sono trascorsi oltre 12 mesi dall'inizio della pandemia, causata da un piccolo essere che si è intrufolato nelle nostre vite, causando lutti, dispiaceri e tanta apprensione. All'inizio ci siamo smarriti, non abbiamo capito cosa ci stesse succedendo. Per difenderci ci hanno isolati, ci siamo chiusi dentro i confini, fino ad arrivare a non poter uscire più di casa, evitando il contatto umano, evitando l'incontro con altre persone, gli abbracci, le strette di mano e le pacche sulle spalle ... evitando tutto ciò che possa essere oggetto di contagio e di morte. A pensarci a mente fredda, è come vivessimo in un set cinematografico, dove uno dei grandi registi della terra stesse narrando di un'epidemia sconosciuta che ha decimato la razza umana e, come nelle migliori produzioni hollywoodiane, l'umanità ne uscirà vincitrice. Noi siamo fatti di sogni e non abbiamo mai smesso di sognare.

Così, in sogno, nel marzo 2021 siamo partiti ancora una volta per il "nostro" Nepal, per l'ennesima bellissima missione. Non ci siamo mai fermati, nonostante le grandi difficoltà causate dalla pandemia, siamo riusciti, assieme ai nostri volontari ed amici nepalesi a portare a termine i nostri progetti. Ancora una volta i nostri amici di ABRM di Bolzano hanno condiviso con noi i progetti di costruzione, ampliamento e risanamento delle scuole danneggiate dai terremoti del 2015. L'attesa calorosa e l'emozionante accoglienza all'aeroporto di Kathmandu, ci fanno sentire subito a casa. I nostri amici ci abbracciano e ci danno il benvenuto con le ghirlande di fiori arancioni. Nel tragitto dall'aeroporto all'Hotel è tutto un susseguirsi di racconti ed aggiornamenti personali, di come abbiamo passato i 12 mesi successivi all'ultima nostra missione. La caotica Kathmandu ci dà il benvenuto, il nostro arrivo in Hotel è scandito dal vociare dei clacson delle auto e dai fischi dei tanti vigili intenti ad indirizzare il traffico. La sera, come da tradizione, tutti i nostri volontari ed amici nepalesi ci raggiungono in un ristorante tipico nepalese per il tanto desiderato Dal Bath.

La mattina presto, l'aria è ancora fresca e la capitale si sta svegliando lentamente, una bella corsetta fino al parco centrale riempie di energia, prima di



Giochi alla Happy Home (missione dell'aprile 2019)



Opere di consolidamento alla Chandrodarya



Opere di consolidamento alla Chandrodarya

partire per Benighat, dove troveremo ad attenderci i tanti bambini ospiti di Happy Home. Ci stanno aspettando e le scuole appena costruite saranno inaugurate.

La strada che si snoda dalla capitale a Benighat è sempre sorprendente, piena di colori, di vegetazione lussureggiante, con le bouganville coloratissime.

In questo periodo dell'anno l'aria è tersa ed a tratti si possono scorgere le cime innevate della catena himalayana. Tutto questo fa passare in secondo piano il traffico, che si snoda caotico e lento, lungo la strada costeggiata dal fiume.

Happy Home! Un'emozione che ogni volta non ha eguali! I bambini sentono il pulmino arrancare sulla lunga e tortuosa salita ed improvvisamente, ai lati della strada, eccoli spuntare, con in mano mazzi di fiori appena colti nei campi, quale segno di benvenuto.

Stanno tutti bene e, dopo un anno di assenza, possiamo ancora sorprenderci di come sono cresciuti. Alcuni, i piccolini sono ancora riconoscibili, altri, i più grandi, stentiamo a credere ai nostri occhi, li abbiamo lasciati bambini e li ritroviamo ragazzi.

Le giornate trascorrono piacevolmente assieme a loro, organizziamo giochi e camminate nelle colline vicine. Verifichiamo, assieme a tutti i bambini del progetto di sostegno a distanza, i risultati scolastici e, con i più grandi, la possibilità di poter continuare gli studi al College.

Una grande festa, l'inaugurazione della Shree Irang Richok Primary School, totalmente ricostruita a seguito dei gravi danni riportati dal terremoto. La nuova scuola, finalmente composta da belle e grandi aule, costruite con criteri antisismici, ha reso possibile la ripresa delle lezioni in tutta sicurezza per i numerosi studenti della zona.

Dopo la cerimonia di inaugurazione alla presenza delle autorità, tutto il gruppo si lascia trascinare in canti e balli, in cui tutta la comunità ed i tanti bam-

bini sono coinvolti; anche i "ragazzi" di ABRM, entusiasti di questa bella e possente scuola, si rilassano tra un ballo ed un gustoso Dal Bath.

Le giornate in Happy Home ed in questo fazzoletto di Nepal trascorrono troppo velocemente. E' arrivato il giorno della grande inaugurazione della Shree Chandrodarya Multiple College. La scuola, a seguito dei danni subiti dal terremoto, ha avuto diversi interventi di rafforzamento delle fondamenta di tutti i muri portanti del blocco A e del blocco B con la costruzione di un ulteriore piano a conclusione del progetto iniziato fin dall'anno 2006. Tanta gente arriva da tutti i villaggi adiacenti. Tante sono le autorità presenti per l'inaugurazione di questo grande College. A fine giornata siamo tutti esausti, non so se più per i grandi balli o per le numerose ore spese ad ascoltare i rappresentanti politici accorsi per l'inaugurazione. Abbiamo unito gli sforzi e, grazie all'intervento degli amici di Bolzano, ormai partner storici di Hanuman Onlus, si sono potuti realizzare questi due grandi progetti, che hanno reso felici ed orgogliose le due comunità coinvolte direttamente e tutti gli studenti, che oggi sono sicuri di frequentare le lezioni scolastiche. Dobbiamo partire alla volta del Chitwan dove visiteremo un'altra scuola costruita assieme. Lasciare Happy Home è sempre difficile, i momenti vissuti fianco a fianco ai tanti bimbi, rendono le nostre missioni sempre un evento speciale.

Altre iniziative ci aspettano, altre scuole sono bisognose del nostro aiuto ed assieme ai nostri amici e volontari nepalesi cercheremo di dare riscontro alle richieste più urgenti. Saluto il gruppo che torna a casa, io resterò a Kathmandu ancora per molto e siccome siamo fatti di sogni, vi aspetterò tutti il prossimo anno, per un'altra splendida missione, anzi meglio ancora ... restiamo tutti qui e continuiamo a sognare ...

Namaste!!!



La Chandrodarya vista dall'alto



La Chandrodarya vista dall'alto

Impressioni e ricordi dalla Bosnia Erzegovina

di Maurizio Patat

Negli anni scorsi abbiamo viaggiato più volte tra Sarajevo, Tuzla e Srebrenica per accompagnare i progetti di ABRM a sostegno delle cooperative agricole miste (serbe e bosgnacche) di Osmace (Srebrenica). Dopo la conclusione del secondo progetto, con la realizzazione dell'ultimo tratto dell'acquedotto, la nuova amministrazione comunale di Srebrenica ha cambiato radicalmente indirizzo. Il nuovo sindaco serbo ha deciso di non sostenere più la gestione condivisa tra serbi e bosgnacchi delle cooperative agricole. Gli ulteriori progetti infrastrutturali che intendevamo promuovere per favorire la ripresa della agricoltura sostenibile ed il ritorno delle famiglie dalla diaspora hanno perso, speriamo solo temporaneamente il loro significato di riconciliazione.

Non abbiamo perso però i contatti con gli amici di Adopt Srebrenica e con Irfanka Pasagic, coordinatrice di Tuzlanka Amica. <https://tuzlanskaamica.ba/> Nel corso di uno dei nostri viaggi abbiamo conosciuto Jovan "Jovo" Divjak, capo della resistenza durante l'assedio di Sarajevo e animatore di innumerevoli iniziative di pacificazione. Il generale Divjak è morto lo scorso 8 aprile. In questa foto lo ricordiamo ancora forte e sorridente.

Pubblichiamo di seguito un articolo di Adriano Sofri in memoria di Jovan Divjak ed una lettera di saluto di Irfanka Pasagic, con la speranza di riprendere presto anche noi il lavoro interrotto a Srebrenica e a Tuzla, dove continuano a crescere i due alberi di prugne che abbiamo piantato in memoria di Robi e Bruna. E questo rimane un buon auspicio.



Con il generale Divjak

il Foglio 10 Aprile 2021

Piccola Posta di Adriano Sofri

Addio a “Jovo” Divjak, il più amato dai sarajevesi, difensore della città

Jovan “Jovo” Divjak, morto giovedì 8 aprile, era l’uomo più amato dai sarajevesi perbene. Non importa ripetere che era stato un eroe: ci sono circostanze, e i quattro anni di assedio di Sarajevo lo erano, in cui comportarsi da eroi diventa quasi facile, necessario. E’ stato dalla parte giusta. Di origine serba – “di famiglia cristiano-ortodossa” – aveva scelto, e altre e altri con lui, di restare nella città assediata e falciata dai serbisti. Ha deriso le pretese “etniche”, tanto più grottesche in un paese che doveva inventarle, diviso com’è solo dalla storia e dalle vicende religiose. Colonnello dell’Jna, l’armata popolare jugoslava, poi generale, aveva impedito che le armi della città venissero portate via dagli urbicidi e le aveva destinate alla difesa. Difensore della città, il secondo in grado, non si era mai piegato al nazionalismo dello stesso partito etnico bosniaco-musulmano e aveva denunciato i crimini di certi suoi capibanda. Era stato il campione dei rinnegati per i fanatici serbi, ed era stato isolato anche dai capi musulmani, ma sempre protetto e protettore dei civili, di quella resistenza quotidiana, di donne soprattutto, in cui confidava. Lasciati i gradi – ma era ancora “il generale” per eccellenza, “legenda” – aveva dedicato la sua formidabile energia e il suo prestigio all’assistenza e all’educazione degli orfani di guerra e dei minori più bisognosi. La sua associazione, “Obrazovanje Gradi BiH”, “L’istruzione costruisce la Bosnia-Herzegovina”, ha aiutato migliaia di bambine e bambini e adolescenti di ogni origine (compresi i rom, i più abbandonati nella guerra dei razzismi nazionali), contrastando il delirio di un paese, disegnato dall’accordo di Dayton 1995 che mise fine alla guerra ma non procurò la pace, in cui ogni cantone e perfino ogni quartiere ha il proprio ingordo manuale di storia e i propri monumenti, nemici della storia e della memoria degli altri. Un uomo come lui, militare di formazione, cavalleresco per temperamento, aveva dovuto assistere impotente alla consumazione dello sterminio genocida di Srebrenica: la Srebrenica che Dayton ha lasciato dentro i confini della Republika Srpska.

Nel 2011 l’odio irriducibile del governo di Belgrado per il “traditore” fece emettere un mandato di cattura internazionale contro Divjak, accusato di crimini di guerra, e la polizia austriaca troppo compiacente lo arrestò all’aeroporto di Vienna dove faceva scalo alla volta di Bologna. Fu incarcerato e poi messo agli arresti, e liberato solo dopo quattro mesi, riconoscendo infondata e calunniosa l’accusa. Si misurò allora quanto Sarajevo amasse quel suo cittadino, che l’aveva scelta. Anche in Europa ci fu una forte protesta, soprattutto in Italia e in Francia, i paesi da lui più amati e frequentati, quelli dove era uscita la sua memoria dell’assedio, “Sarajevo mon amour”, scritta con Florence La Bruyère, nel 2004, e in italiano nel 2007, tradotta dal suo amico Gianluca Paciucci e introdotta da Paolo Rumiz per l’editore Infinito. “Sarajevo ljubavi moja” era la canzone di Kemal Monteno, scritta nel 1976 e mutata nella colonna sonora affabile e nostalgica dei giorni dell’assedio. Una canzone sulla primavera e le ragazze. Monteno, un altro degli innamorati della città universale, è morto nel 2015. Le canzoni sono preziose come il pane nella città abbuiata. Una notte in cui ero chiuso con Jovo nella casa di un’ospite amica, dopo aver mangiato e bevuto come si poteva col coprifuoco e l’inverno in una città assediata, alla fine, dopo che avemmo cantato tutte le canzoni comuni, lui si mise a cantare bellissime canzoni popolari serbe, di quelle che non avevano nessuna colpa dell’infamia in corso.

Pochi giorni fa, il 6 aprile, Alexander Langer è stato nominato solennemente cittadino onorario di Sarajevo, 25 anni dopo la sua morte. Al riconoscimento Jovan Divjak si era specialmente adoperato, con l’ambasciatore italiano, Nicola Minasi.

Jovo era un uomo forte, grande, senza paura. Era affettuoso, spiritoso, romantico, efficace. Era un mio amico. Non mi salutava abbracciandomi: mi sollevava da terra. Si sapeva che era malato, e aveva 84 anni. Oggi, in questa penosa primavera, mi dispiace tanto non essere a Sarajevo

Lettera di Irfranka Pasagic da Tuzla

Cari amici,

Mi scuso per non avervi scritto prima, ma avevo bisogno di prendermi una pausa. Che la rabbia e la tristezza, rallentassero la presa.

La morte del nostro collaboratore Enam e il modo in cui i sanitari si sono comportati con lui, purtroppo, sono la conferma di quello che da mesi vado dicendo, e cioè che la situazione per quanto riguarda il Covid, in BiH (Bosnia Erzegovina), è fuori controllo.

È doloroso constatare che nessuno si preoccupa per il fatto che il tasso di mortalità in BiH sia tra i più alti al mondo e che il numero degli ammalati gravi, cresce di giorno in giorno. Addirittura, non vengono nemmeno evidenziati tutti i morti da Covid. Il giorno in cui è morto Enam, nella lista ufficiale, non era evidenziato. Nemmeno nei giorni successivi.

I vaccini sono un'altra storia. Recentemente, dal progetto Covax, abbiamo ricevuto 23.400 dosi, che sommate alle donazioni da altri paesi, arriva a circa 100.000 dosi. Non ci sono voci che in tempi brevi arriveranno altre dosi in numero significativo.

I nostri politici, continuano ad accusarsi a vicenda, non si sa chi è che doveva procurare i vaccini, non ci rispondono alla domanda del perché non hanno fatto nulla per lasciare a noi cittadini della BiH, almeno la speranza che non saremmo rimasti in fondo alla scala dei vaccinati nel mondo.

Il sistema complicato del governare in BiH, facilita il fatto che tutti possono avere un alibi per il proprio non fare. A differenza delle altre parti del mondo, in BiH, pure le questioni di salute, in questi tempi così duri, vengono messe nella stretta degli interessi politici. In tutti i paesi almeno un po' normali del mondo, in questa crisi globale, la linea tra quelli che governano e l'opposizione e tra i vari blocchi, si assottigliano nell'interesse della salute dei cittadini e dell'economia. In BiH, non esiste una posizione comune, nella quale un interesse più esteso della società, fosse la priorità. I partiti continuano a custodire solo i propri interessi e le proprie posizioni acquisite.

Martedì 6 aprile, nel giorno della città di Sarajevo, un gruppo di cittadini e attivisti, stanno organizzando le proteste contro i politici della BiH che ritengono responsabili dei ritardi nell'acquisto dei vaccini contro il Corona virus.

Come dicono gli organizzatori, il loro intento è invitare i cittadini a difendersi insieme da coloro che, senza scrupoli, stanno giocando con le loro vite.

La cosa per la quale continuo ad essere affascinata è

che nonostante la preoccupazione evidente, il senso dello humour, non ci ha abbandonato. Spesso, humour nero. Un amico mi ha detto: dato che le probabilità per procurarci il vaccino sono quasi nulle, possiamo essere l'unico paese nel quale gli scienziati di tutto il mondo potranno studiare *fino in fondo il Covid*. Forse, riusciremo anche a guadagnare qualcosa. Ci aspettiamo che nei prossimi giorni, se la situazione non migliora, Tuzla ritorni in lockdown.

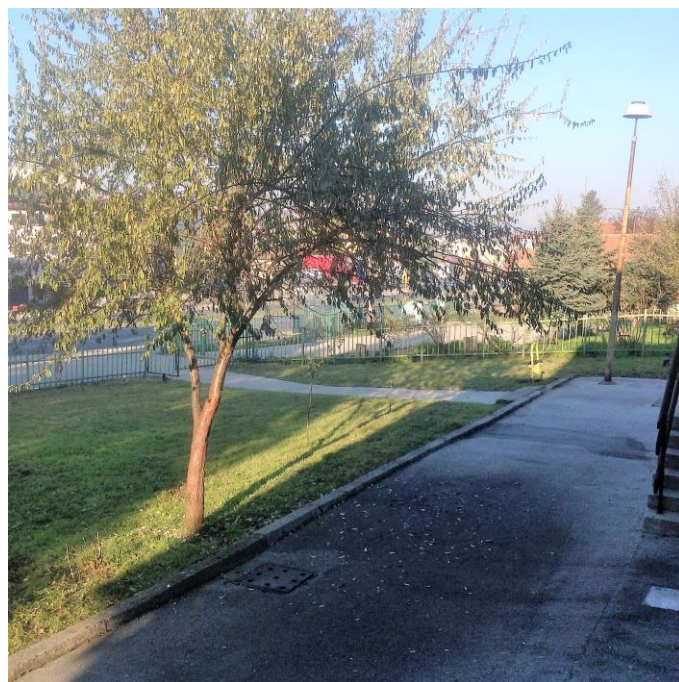
In tutti questi giorni tetri, qualche giorno fa, con impazienza e speranza, ci aspettavamo che Bogic Bogicevic, l'uomo che nei giorni del 1991 così funesti per l'ex Jugoslavia e la BiH, con il suo voto impedì l'attuarsi del colpo di Stato da parte dell'armata popolare Jugoslava, sarebbe stato eletto sindaco di Sarajevo. Lui, Serbo che all'epoca disse di sé: "sì, io sono Serbo, ma non Serbo di professione". E in tutti questi anni, è rimasto fedele a sé stesso. Ed è stato eletto, ma solo dopo uno sporco gioco che alcuni partiti politici, avevano condotto, mostrando così il loro vero volto. Bogicevic non ha accettato di essere eletto in questo modo. È rimasto fedele ai suoi principi.

Sono immensamente dispiaciuta che non sia diventato sindaco, anche per tutti coloro per i quali, lui era la speranza che le cose potessero cambiare. Però, conoscendolo, comprendo che non poteva fare diversamente. Fedele a se stesso. Sempre.

Abbiate cura di voi

Irfanka

05/04/2021 Tuzla



Una foto di alberi, prugni, piantati in memoria di Robi Nicoli e Bruna Rabini

PROGETTI E INIZIATIVE ABRM COOFINANZIATI DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO DAL 1996

Anno	Paese	Progetto	Costo	Finanziamento
1996	Vietnam	ristrutturazione scuola - Bac Ninh	€ 41.833	€ 29.283
	Vietnam	ristrutturazione orfanatrofio - Bac Ninh	€ 31.504	€ 22.052
1997	Vietnam	macchinari orfanatrofio - Bac Ninh	€ 24.015	€ 16.530
	Vietnam	canalizzazione - Duc Tu	€ 64.970	€ 26.132
	Vietnam	fornitura attrezzature tessitura - Duc Tu	€ 32.463	€ 22.724
	Vietnam	ristrutturazione Pagoda - Duc Tu	€ 10.624	€ 7.437
	Vietnam	piante medicinali	€ 35.377	€ 16.836
1998	Vietnam	borsa di studio - Quynh	€ 4.416	€ 3.091
	Brasile	allevamento anatre	€ 66.150	€ 12.911
	Brasile	produzione miele	€ 29.651	€ 13.427
	Vietnam	centro per ciechi - Ho chi Minh City	€ 37.285	€ 22.104
1999	Vietnam	malnutrizione - Huè	€ 44.105	€ 30.109
	Brasile	scuola rurale - Gurupà	€ 21.949	€ 12.396
	Vietnam	ristrutturazione reparto di riabilitazione - Bac Ninh	€ 38.941	€ 19.212
2001	Vietnam	microcredito femminile in agricoltura - Bac Giang	€ 36.708	€ 18.529
	Bolivia	cooperativa agricola Asproa	€ 57.381	€ 37.994
2002	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 60.342	€ 31.241
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 49.375	€ 19.483
	Vietnam	celle frigorifere	€ 81.553	€ 31.207
2003	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 9.440	€ 6.608
	Vietnam	scuola Ban Cha - Phu Ngoc	€ 75.278	€ 36.732
2004	Colombia	progetto Jardin Feliz	€ 85.645	€ 35.230
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 10.158	€ 6.608
	Bolivia	progetto Nutrizionale - Santa Cruz	€ 60.640	€ 22.799
	India	Ceco'de microcredito	€ 62.364	€ 31.780
2005	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 94.503	€ 25.925
	Bolivia	ragazzi di strada - El Alto	€ 13.585	€ 7.851
	Bolivia	agricoltura sostenibile - Valle di Camata	€ 32.134	€ 22.256
2006	Vietnam	formazione informatica orfanatrofio - Hué	€ 80.612	€ 23.367
2007	Vietnam	donne e ambiente	€ 53.245	€ 31.125
	Vietnam	casa delle donne	€ 47.680	€ 29.485
	Bolivia	camelidi	€ 47.799	€ 30.286
2008	India	Ceco'de ecofarming – prima fase	€ 77.100	€ 51.900
2009	India	Ceco'de ecofarming – seconda fase	€ 51.300	€ 33.700
2010	India	Ceco'de ecofarming – terza fase	€ 51.180	€ 35.730
	Nepal	Jana Jivan secondary school	€ 69.094	€ 44.894
	Vietnam	risanamento ambientale/produzione gas naturale	€ 69.200	€ 38.000
2011	India	Ceco'de – ricostruzione danni del tifone Thane	€ 15.000	€ 7.500
2012	India	Ceco'de – recupero medicine tradizionali	€ 45.000	€ 26.400
	Vietnam	potabilizzazione acqua	€ 54.800	€ 31.800
2013	Nepal	Godam Chour: scuola secondaria superiore	€ 51.815	€ 36.270
2014	Bosnia Erzegovina	acquedotto nella località di Osmače, comune di Srebrenica	€ 20.736	€ 14.515
	Nepal	emergenza post-terremoto	€ 24.779	€ 19.823
	India	Ceco'de – riscoperta delle pratiche agricole tradizionali	€ 64.160	€ 35.800

PROGETTI E INIZIATIVE ABRM COOFINANZIATI DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO DAL 1996 (continua)

Anno	Paese	Progetto	Costo	Finanziamento
2016	India	Promozione coltivazioni per la sicurezza alimentare	€ 57.800	€ 39.940
	Tunisia	Eco de Femmes	€ 71.770	€ 44.570
	Tunisia	Eco de Femmes	€ 66.650	€ 51.630
	Bosnia Erzegovina	acquedotto nella località di Osmaće, comune di Srebrenica	€ 48.098	€ 33.670
	Nepal	Ricostruzione post terremoto Shree Basanta Primary School	€ 54.235	€ 34.245
2017	India	Energia solare per gli agricoltori del Ceco'de (1° anno)	€ 74.046	€ 51.600
	Nepal	Ricostruzione post terremoto Shree Pragatishil High School	€ 62.232	€ 43.000
2018	India	Energia solare per gli agricoltori del Ceco'de (2° anno)	€ 63.850	€ 41.500
	Nepal	Ricostruzione post terremoto Shree Richok Primary School	€ 47.050	€ 32.750
2019	Nepal	Ampliamento Shree Chandrodya Multiple College	€ 98.588	€ 68.000
	Tunisia	Tunisian rural businnes opportunities	€ 65.895	€ 32.947
TOTALI			€ 2.746.103	€ 1.552.934

ALTRI PROGETTI E INIZIATIVE ABRM

Anno	Paese	Progetto	Costo	Finanziamento	Ente finanziatore
2002-2019	India	Summercamp - Ceco'de	€ 25.900	€ 25.900	ABRM
2005	India	pozzo - Ceco'de	€ 9.000	€ 6.000	Fondazione CR-BZ
				€ 3.000	ABRM
2007	Colombia	progetto Huerta Casera	€ 3.000	€ 3.000	ABRM
2010	India	Fish Rearing Ponds - Ceco'de	€ 10.136	€ 2.500	Fondazione CR-BZ
				€ 5.636	ABRM
				€ 2.000	Privato
2011	India	Servizi per i bambini - Ceco'de	€ 2.000	€ 2.000	Privato
	India	Attrezzature Ecofarming - Ceco'de	€ 2.500	€ 2.500	Plose Union Soc. Coop.
2012	Colombia	Scuola Sole Nascente - Jardin Feliz	€ 76.542	€ 50.000	Regione Trentino-Alto Adige
2014	Tunisia	Eco de Femmes	€ 51.951	€ 30.000	Regione Trentino-Alto Adige
2015	Vietnam	Sao Mai	€ 2.750	€ 2.750	Donazione ABRM Venezia
	India	Vittime alluvione Ceco'de	€ 1.000	€ 1.000	ABRM
2017	Italia	Sostegno Associazione Scio-glilingua	€ 500	€ 500	ABRM
2020	Benin	Orto e allevamento per i giovani di Natitingou	€ 23.970	€ 16.710	ABRM
2020	Bosnia	Sostegno Tuzlanska Amica	€ 1.000	€ 1.000	ABRM
2021	India	Acquisto materiale didattico - Ceco'de	€ 2.000	€ 2.000	ABRM
TOTALI			€ 212.249	€ 156.496	